

'L CASTEL A PONT-SAINT-MARTIN ALCUNE RIFLESSIONI PER UN INQUADRAMENTO STORICO ARTISTICO

Laura Pizzi, Gianfranco Zidda

Riproponiamo in questa sede il testo pubblicato nella brochure dal titolo 'I Castel. Casa forte dei signori di Pont-Saint-Martin, edita nel 2012 a cura di Luciana Pramotton e Silvia Stroppa, in cui sono raccolti i contributi relativi alle differenti tipologie di intervento eseguite nell'edificio.

Un segno di devozione privata è riapparso al secondo piano, nel piccolo ambiente aggettante rispetto alla facciata ovest dell'edificio. La memoria collettiva serbava il ricordo dell'esistenza di un luogo consacrato, ma non si immaginava fosse ubicato, nascosto da pesanti strati di scialbatura, nel minuscolo locale che, per dimensioni e posizione topografica, era stato adibito, in tempi recenti, a uso estremamente meno aulico. Il vano ha pianta quadrangolare, con un voltino a crociera preceduto da un arco. Sulla parete di fondo una lunga nicchia rettangolare può aver presumibilmente ospitato un'opera pittorica o un bassorilievo.

Nel procedere con il descialbo della vela centrale, delle pareti laterali e del fondo, sono stati riportati alla luce elementi frammentari di una decorazione murale realizzata ad affresco. Un intervento verosimilmente recente ha rovinato, asportandolo completamente, l'intonaco dipinto, a partire dal piano di calpestio, lasciando intatte solo le zone decorate poste più in alto, negli spazi che non erano interessati dalla messa in opera di impianti idraulici.

Sulla parte centrale della vela, in un nimbo tondeggiante, di tono chiaro rosaceo su un fondo ceruleo uniforme, tre personaggi, sormontati da una colomba in volo, sono composti nel tema iconograficamente ben riconoscibile della *Incoronazione della Vergine*.

Appaiono altre figurazioni sulle pareti laterali. A sinistra dell'osservatore, su uno sfondo scuro nel quale si apre una sorta di finestra affacciata su un cielo indistinto, una figura giovanile, a capo scoperto. Ha lunghi capelli ramati ricadenti sulle spalle, panneggiata di un mantello rosso drappeggiato su una veste azzurro chiaro dalla breve scollatura ovale; regge una lunga e sottile croce. Sulla parete destra è invece visibile una figura maschile barbata, in abiti vescovili, con *mitra auriphrygiata* (in tessuto laminato d'oro) e piviale fermato da una fibula quadrilobata, legge un libro, tenuto aperto con la mano destra, mentre con la sinistra sorregge il pastorale. Chiedersi chi rappresentino i due santi è come lanciarsi in un salto nel vuoto (la figura femminile (?) per la slanciata croce, unico simbolo realmente riconoscibile, potrebbe essere santa Margherita, in qualche modo legata al nome, Margherita de Granges, della moglie di colui che si ipotizza essere stato il committente dei dipinti). Il santo vescovo che legge è purtroppo talmente anodino che, al momento delle ricerche in corso, è saggio non assegnargli un qualunque appellativo.

Sulla parete frontale, sotto il voltino a crociera, una partizione spaziale scandita su diversi registri è dipinta imitando materiali preziosi, quali il marmo; ai lati della nicchia centrale salgono moduli decorativi a intreccio e nodi, resi con linee di colore più chiaro su un fondo bruno rossiccio.

Tali decorazioni si diffondono in Valle a partire dalla prima metà del XVI secolo, come elementi di complemento nell'inquadratura di un più importante soggetto e ci forniscono solo un vago *terminus post quem* nel quale può essere stato realizzato il dipinto.¹

Nella stanza attigua, in seguito a sondaggi, al di sopra del camino è stato riportato alla luce un imponente stemma, inquadrato in un elaborato cartiglio, sul quale spicca un cimiero di cui è visibile la celata di memoria tardocinquecentesca, mentre il viso di due putti sigilla il contorno della cornice alle estremità superiore e inferiore. Lo stemma quadripartito è quello dei signori di Bard e di Pont-Saint-Martin, nella forma e nello stile che ha ben riconosciuto Luciana Pramotton, che ne dà una descrizione egregiamente puntuale, affrontata sotto il profilo storico e archivistico (cfr. *supra*, L. Pramotton: *Nello stemma della nuova casata, accanto ai tradizionali barbi raffigurati nell'antico emblema araldico dei Bard, a simboleggiare i mutamenti avvenuti, compare un arco di ponte sostenente una torre merlata alla guelfa*).

La decorazione pittorica del XVII secolo in Valle d'Aosta ha conosciuto sinora una assai modesta fortuna, con una limitata serie di frequentazioni, ma i contributi di Cristina Ronc, Sandra Barberi, Daria Jorioz e altri,² stanno delineando un quadro che offre riferimenti e spunti preziosi, sia dal punto di vista dell'indagine archivistica sia da quello legato ai metodi della storia dell'arte. Un interessante contributo si deve a Patrik Perret, che raccorda rapporti quasi diretti tra artisti presenti nelle corti europee e realtà regionale mediata dal *ductus* politico che lega la Valle ai Savoia,³ è importante inoltre quanto suggerisce Bruno Orlandoni, quando sottolinea che dalla metà del '500 a tutto il '700 il linguaggio figurativo che si afferma in Valle, abbandonato il tardogotico alpino, si orienta senza più ripensamenti verso il "nuovo manierismo lombardo", indicando il luogo di provenienza del nuovo influsso culturale nelle valli del Verbano e nell'area ticinese.⁴

È in questa direzione che si deve guardare per trovare la collocazione formativa e tecnica di chi ha realizzato la decorazione pittorica del *Castel* di Pont-Saint-Martin. Il risultato non si può dire di ragguardevole qualità, tuttavia mostra un certo vigore coloristico ben adeguato all'ispirazione tematica, che probabilmente riprende iconografie note e diffuse attraverso edizioni a stampa (Sandra Barberi ha dimostrato che per il castello dei Vallaise-Romagnano di Arnad i frescanti - che lei ipotizza appartenere alla cerchia di valesiani presenti in Bassa Valle secondo le fonti dell'epoca - hanno attinto quasi pedissequamente alle incisioni di Antonio Tempesta, G.B. Pittoni, Boetius Bolswert, Gilles Rousselet, artisti attivi tra la fine del XVI secolo e la prima metà del XVII).

La decorazione del minuscolo ambiente adibito a cappella - talmente intima da far pensare ad antichi spazi riservatissimi, ancora ispirati alla linea tracciata dall'interiorizzata tradizione della *devotio moderna* quattrocentesca - presumibilmente si inserisce nei rapporti competitivi di prestigio nobiliare degli aristocratici committenti, in continua emulazione con i Vallaise ad Arnad. Nella rinnovata dimora di questi ultimi, i cui affreschi furono eseguiti tra 1662 e 1683, il potere finanziario acquisito con influenti alleanze matrimoniali dà origine a un imponente e, per certi versi, ingenuamente appariscente, apparato decorativo pittorico (realizzato tuttavia escludendo l'impiego di materiali preziosi, quali pietre dure, marmi, foglia d'oro o d'argento) che non ha rivali nel panorama valdostano.

Ciononostante il concetto di esaltazione ornamentale di un ambiente trova spazio anche nella severa casa torre del *Castel*, legandosi a una disposizione topografica nella quale la "cappella" può apparire come una sommessa raffinatezza in una sala che si vuol rendere in qualche modo aulica. Le preziose indicazioni di Luciana Pramotton, in questa stessa pubblicazione, permettono di congetturare che il committente dei dipinti possa essere stato Carlo Goffredo di Pont-Saint-Martin, personaggio di spicco che risollevò le sorti della famiglia, trasferitasi nella casa torre a partire dalla seconda metà del secolo XVI. Forse si può tentare di identificare l'ambiente oggetto del nostro discorso nella stanza dove venne dettato, il 3 aprile 1666, il testamento di suo figlio, Carlo Pompeo, (vedi supra, L. Pramotton: ... *en la ville de Pont-Saint-Martin, au lieu de la Rovere, dans la chambre haute des domicilles de la maison forte du très illustre seigneur dudict lieu* ...).

1) D. Jorioz, *Botteghe piemontesi. Frammenti di affreschi con una crocifissione. Frammenti di affreschi con figure femminili*, in E. Rossetti Brezzi (a cura di) *Fragmenta picta* (Catalogo della mostra), Aosta 2003, pp. 28-29; G. Zidda, *La decorazione pittorica nel castello di Quart*, in "Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali", n. 2, Aosta 2005, pp. 106-108.

2) C. Ronc, D. Camisasca, *Les châteaux : un voyage dans l'histoire du Val d'Aoste*, Quart, 1993; S. Barberi, *Castello Vallaise di Arnad - Le château des femmes fortes (Valutazione dell'interesse storico-artistico dell'edificio)*, inedito 2007; D. Jorioz, *Alcune note sulle grottesche di palazzo Roncas ad Aosta*, in Valerio Terraroli, Franca Varallo, Laura De Fanti (a cura di), *L'arte nella storia: contributi di critica e storia dell'arte per Gianni Carlo Sciolla*, Milano 2000, pp. 213-218; Eadem, *Botteghe piemontesi. Frammenti di affreschi con una crocifissione. Frammenti di affreschi con figure femminili*, in E. Rossetti Brezzi (a cura di) *Fragmenta picta* (Catalogo della mostra), Aosta 2003, pp. 28-29; B. Orlandoni, *Architettura in Valle d'Aosta: dalla riforma al XX secolo: la Valle d'Aosta da area centrale a provincia periferica*, Ivrea 1996; Idem, *Sull'assenza della magnificenza barocca ad Aosta e nella sua diocesi: architettura e urbanistica dalla riforma protestante alla peste del 1630*, in U. Dovere (a cura di), *Chiesa e denaro tra Cinquecento e Settecento: possesso, uso, immagine*: [atti del 13. Convegno di studio dell'Associazione italiana dei professori di storia della chiesa, Aosta 9-13 settembre 2003], Cinisello Balsamo 2004, pp. 331-347; L. Pizzi, G. Zidda, P. Perret, *La chiesa di Fontaney a Pont-Saint-Martin*, in "Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali", n. 7, Aosta 2010, pp. 143-157.

3) P. Perret, 2010, cit., pp. 145-156.

4) B. Orlandoni, 2004, cit., p. 347.



1. Veduta generale della decorazione della cappella. (G. Zidda)



2. Stemma dei Signori di Bard e di Pont-Saint-Martin. (G. Zidda)



3. *L'incoronazione della Vergine.* (G. Zidda)



4. *Santa martire.* (G. Zidda)



5. *Santo vescovo.* (G. Zidda)